



c a s s a n d r e

INDIVENIRE



art project

INDIVENIRE

ISOBEL BLANK
SUSANNA CATI
MONICA GIOVINAZZI
ANDI KACZIBA

a cura di | curated by
Barbara Pavan

8.3 | 5.4.2025



SCD Textile&Art Studio

via Bramante 22N

06122 Perugia

CASSANDRE

CASSANDRE è un contenitore culturale dedicato all'arte contemporanea, fortemente voluto da SCD Studio, che intende esplorare e valorizzare la pluralità delle esperienze femminili nella società attuale.

Il progetto, che si sviluppa dall'8 marzo al 25 novembre 2025, si configura come una piattaforma multidisciplinare di riflessione e partecipazione, articolata in eventi, interventi, mostre e installazioni *site-specific*. Al centro vi è la volontà di indagare, attraverso il linguaggio artistico (e affrancata dalle sole date-simbolo) il ruolo delle donne e le molteplici istanze che, nonostante i progressi, rimangono tuttora irrisolte.

L'ispirazione del progetto trae origine dalla figura mitologica di Cassandra, profetessa condannata a non essere creduta. Questo simbolo si presta come metafora potente per riflettere sulle voci femminili del presente e del passato, spesso relegate ai margini o ignorate nonostante il loro potenziale trasformativo. Nel panorama contemporaneo, Cassandra diventa così una lente per leggere le complessità della società odierna, dove le problematiche, le intuizioni, le storie e le prospettive alternative delle donne necessitano di un ascolto profondo e di un riconoscimento concreto.

Perugia del resto ha dato i natali ad una delle figure femminili che hanno contribuito in maniera significativa alla sua storia recente, Luisa Spagnoli, esempio straordinario di imprenditoria innovativa e di sensibilità sociale. La sua eredità, intrecciata con le vicende della città, si traduce in un modello di creatività e pragmatismo che ha ispirato generazioni.

Luisa Spagnoli (1877–1935) è stata infatti una pioniera capace di lasciare un'impronta duratura in due settori cruciali (e tradizionalmente associati nella loro forma non professionale all'ambito femminile): quello dolciario e quello della moda. Visionaria co-fondatrice del marchio Perugina, contribuì a trasformare una piccola attività artigianale in un colosso internazionale e, successivamente, con il suo ingresso nel settore tessile, sviluppò sul territorio l'uso innovativo della lana d'angora: dal *Bacio* al marchio d'eccellenza Luisa Spagnoli, fu una pioniera, una donna di intuizioni, di talento che oltre ai successi imprenditoriali, si distinse per una visione illuminata della responsabilità sociale.

Convinta che il benessere dei lavoratori fosse un pilastro fondamentale di quello aziendale, fu tra le prime in Italia a introdurre servizi di *welfare* innovativi. Creò asili aziendali, anticipando di decenni le politiche di conciliazione tra lavoro e famiglia, e si impegnò attivamente per migliorare le condizioni di lavoro e la qualità della vita dei suoi dipendenti. Il suo modello di gestione aziendale, basato sull'inclusione e sull'attenzione alle persone, rappresenta un esempio precursore di ciò che oggi definiamo responsabilità sociale d'impresa. Questo approccio non solo contribuì a creare un ambiente di lavoro più equo e produttivo, ma consolidò anche un profondo legame tra l'impresa e la comunità.

Riprendendo l'eredità culturale e sociale di figure come Luisa Spagnoli e il significato simbolico di Cassandra, il progetto CASSANDRE ambisce a dare voce a riflessioni, intuizioni e prospettive alternative, troppo spesso ignorate o sottovalutate, celebrando l'arte come linguaggio universale, ma anche favorendo un dialogo inclusivo e trasformativo, contribuendo a superare stereotipi e barriere culturali.

Con *InDivenire* SCD Studio avvia un programma che coinvolgerà artiste contemporanee e realtà locali, ponendosi l'obiettivo di esplorare la complessità delle istanze femminili nel contesto del tempo presente.

CASSANDRE

CASSANDRE is a cultural initiative conceived by SCD STUDIO, dedicated to contemporary art and aimed at exploring and enhancing the plurality of female experiences in today's society.

Running from March 8 to November 25, 2025, the project serves as a multidisciplinary platform for reflection and participation, structured through events, interventions, exhibitions, and site-specific installations. At its core lies the intent to investigate, through the language of art—and beyond mere symbolic dates—the role of women and the many issues that, despite progress, remain unresolved.

The inspiration for the project originates from the mythological figure of Cassandra, the prophetess condemned never to be believed. This symbol provides a powerful metaphor for reflecting on the voices of women, past and present, often marginalized or ignored despite their transformative potential. In the contemporary landscape, Cassandra becomes a lens through which to interpret the complexities of today's society, where women's challenges, insights, stories, and alternative perspectives demand deep listening and meaningful recognition.

Perugia, moreover, is the birthplace of one of the most significant female figures in its recent history, Luisa Spagnoli—an extraordinary example of innovative entrepreneurship and social sensitivity. Her legacy, deeply intertwined with the city's history, represents a model of creativity and pragmatism that has inspired generations.

Luisa Spagnoli (1877–1935) was a true pioneer who left a lasting mark on two crucial industries—both traditionally associated, in their non-professional form, with the female sphere: confectionery and fashion. A visionary and co-founder of the Perugia brand, she helped transform a small artisanal business into an international powerhouse. Later, upon entering the textile sector, she revolutionized the use of angora wool, fostering local innovation. From the iconic *Bacio* chocolate to the prestigious Luisa Spagnoli fashion label, she was a woman of insight and talent, distinguished not only by her entrepreneurial success but also by her enlightened vision of social responsibility.

Believing that workers' well-being was fundamental to corporate success, she was among the first in Italy to introduce groundbreaking welfare services. She established workplace nurseries, anticipating work-life balance policies by decades, and actively worked to improve both labor conditions and the quality of life for her employees. Her business model, founded on inclusivity and human-centered management, was a precursor to what we now call corporate social responsibility. This approach not only fostered a more equitable and productive work environment but also strengthened the bond between the company and the community.

Drawing on the cultural and social legacy of figures like Luisa Spagnoli and the symbolic significance of Cassandra, the CASSANDRE project aims to amplify reflections, insights, and alternative perspectives that are too often overlooked or undervalued. It celebrates art as a universal language while fostering an inclusive and transformative dialogue, helping to break down stereotypes and cultural barriers.

With *InDivenire*, SCD Studio is launching a program that will engage contemporary female artists and local communities, with the goal of exploring the multifaceted realities of women's experiences in the context of the present day.

SCD STUDIO

SCD STUDIO è un'associazione che sostiene la diffusione, la sperimentazione e la promozione della *fiber art*, *textile art* e *embroidery art* contemporanea. Grazie anche alla collaborazione con curatori/trici, artisti/e e operatori/trici del settore il suo spazio nel cuore del MAD Monteluce Art District a Perugia è un punto di riferimento per progetti espositivi - dalle prime personali di giovani artisti/e oggi affermati fino a mostre collettive con partecipazioni di artisti/e attivi/e sulla scena nazionale ed internazionale.

La vocazione allo scambio e alle connessioni con altre realtà ha consentito lo sviluppo di progetti su tutto il territorio italiano, la realizzazione di contest di respiro europeo finalizzati a progetti museali e istituzionali e la pubblicazione dei cataloghi delle manifestazioni e degli eventi realizzati.

Un continuo lavoro di ricerca ha portato a sviluppare ad oggi, decine di appuntamenti tra mostre, festival, incontri, presentazioni di libri, proiezioni di docufilm, *studio visit*, interventi di arte relazionale, ecc. tutti riconducibili alla ricerca intorno al medium o alle tecniche tessili in forma di linguaggio dell'arte contemporanea.

Lo STUDIO prosegue il suo impegno nel gettare ponti di conoscenza e relazione che siano non solo spaziali ma anche temporali, che attraversino i paesi e le culture ma anche le generazioni esplorando territori, tradizioni, tecniche antiche e rilegendole in chiave contemporanea.

SCD STUDIO

SCD STUDIO is an association dedicated to promoting, experimenting with, and disseminating contemporary fiber art, textile art, and embroidery art.

Through collaborations with curators, artists, and industry professionals, its space in the heart of the MAD Monteluce Art District in Perugia has become a reference point for exhibition projects — ranging from the first solo shows of emerging artists, who are now well-established, to group exhibitions featuring artists active on both the national and international scene.

With a strong emphasis on exchange and connections with other institutions and organizations, SCD STUDIO has developed projects across Italy, launched European - wide contests aimed at museum and institutional initiatives, and published exhibition and event catalogs.

A continuous commitment to research has led to the realization of dozens of events, including exhibitions, festivals, talks, book presentations, documentary screenings, studio visits, and relational art interventions, all centered on exploring textile media and techniques as a language of contemporary art.

The STUDIO remains committed to building bridges of knowledge and connection that are not only spatial but also temporal—crossing countries and cultures while also linking generations, exploring territories and traditions, and reinterpreting ancient techniques through a contemporary lens.

LA MOSTRA
THE EXHIBITION

INDIVENIRE

di Barbara Pavan

Il titolo del progetto CASSANDRE si rifà alla figura mitologica di Cassandra, sacerdotessa e profetessa della verità inascoltata. Questo riferimento diviene metafora di una condizione universale: la marginalizzazione delle voci – spesso femminili e spesso private di legittimità e autorevolezza – laddove si oppongono o si sottraggono al controllo del potere – comunque esso sia rappresentato: sociale, familiare, politico, religioso, culturale. In questo contesto, Cassandra è un punto di partenza per riflettere sulle possibilità di capovolgimento del punto di vista, di riscatto, di emancipazione da qualunque condizione predestinata a favore di un divenire altro.

La prima mostra del progetto, intitolata appunto **InDivenire**, si ispira al termine sanscrito संस्कार (*samskara*), traducibile come “trasformazione”, “modificazione” o “cambiamento”, un concetto che supera il semplice processo di alterazione, estendendosi ai riti di passaggio e alle impronte lasciate dalle esperienze che incidono profondamente sul comportamento e sulla personalità dell’individuo. In un’ottica più ampia, *samskara* evoca un percorso di crescita e sviluppo interiore, sottolineando l’importanza delle esperienze formative nel plasmare l’essere e l’identità, e configurandosi come un viaggio continuo di evoluzione personale in cui ogni trasformazione arricchisce l’individuo e contribuisce alla costruzione di un sé autentico e consapevole.

A questo viaggio ed al continuo rinnovamento che esso presuppone si sono ispirate le quattro artiste invitate, quattro voci declinate in altrettante ricerche, linguaggi, percorsi personalissimi ed originali che convergono in questa mostra in un confronto tra verità individuale e dimensione collettiva, tra la cifra privata, intima, interiore dell’esistenza e quella pubblica, relazionale, sociale. È una mostra che lascia pari spazio all’artista e all’osservatore consegnandogli l’onere e l’onore di dialogare liberamente con l’opera trovando in se stesso le riflessioni che essa sollecita.

Di trasformazione e di cambiamento le donne hanno sempre dovuto far tesoro, sviluppando sorprendenti capacità di trovare risorse dentro di sé e possibilità inimmaginabili dentro limiti talvolta stringenti e asfissianti.

Per **Isobel Blank** l'atto performativo è un rituale di riconnessione e trasformazione in cui l'individuo non è più un semplice attore isolato ma diventa il simbolo vivente di una simbiosi unificata con la natura, capace di trascendere i confini fisici e metaforici attraverso una metamorfosi radicale che non rappresenta solo un cambiamento estetico o momentaneo, bensì un profondo svuotamento dell'individualità, necessario per riscoprire un'identità che si armonizza con l'ordine originario del vivere. Il gesto performativo apre la via a una riflessione sul potere dei gesti dove ogni movimento si fa portatore di una memoria condivisa e di un'essenza che travalica l'individuo. Nel dimenticare il proprio passato, egli rischia, infatti, di perdere la capacità di immaginare il proprio futuro. La ricerca di un equilibrio primordiale è un passaggio obbligato per riconnettersi con il tessuto interconnesso di tutte le forme di vita.

Susanna Cati affronta il tema della trasformazione partendo dal simbolismo del labirinto, antico emblema del caos primordiale e dell'arduo sforzo umano volto a ordinare l'indefinito. Questo simbolo, intriso di poteri magici e dalla duplice natura, evoca lo smarrimento e il disorientamento, ma al contempo apre la via a una profonda metamorfosi. Nel mito di Teseo e del Minotauro, il percorso unico e inesorabile dell'eroe, guidato dal filo di Arianna, si offre non come un mero strumento di orientamento, bensì come un mezzo di condotta che incarna metodo, attenzione e continuità, delineando i confini dell'esistenza e tessendo legami nell'intimo ordito dell'essere. L'attraversamento del labirinto diventa così una potente metafora del viaggio interiore: un percorso in cui, confrontandosi con le proprie zone d'ombra, l'individuo è chiamato a dissolvere l'ego per ritrovarsi e rinascere, risvegliando la capacità di evolversi. L'opera di Susanna Cati si erge come un monolite arcaico, custode dell'alfabeto del labirinto, in cui l'intricato intreccio di fili spezzati e variegati testimonia la perenne volontà di trasformarsi e rinnovarsi, offrendo così la chiave per evolvere nella propria profondità.

Monica Giovinazzi compone un'opera autobiografica, in cui la poesia si fa strumento di trasformazione e veicolo di evoluzione interiore. L'installazione modulare, aperta e mutevole, funge da ritratto in divenire dell'artista, incarnando una continua ricerca di rinnovamento e di dialogo tra passato, presente e futuro. Realizzata interamente in *upcycling*, l'opera diventa un manifesto in cui l'arte apre mondi e invita a immaginare e sperimentare realtà migliori attraverso la riconfigurazione tanto delle cose quanto delle storie. Giovinazzi sceglie la poesia come filo conduttore, una voce potente che testimonia la forza trasformativa della parola e mezzo privilegiato attraverso cui l'artista si racconta e si reinventa. Il suo lavoro è un percorso di sviluppo personale, un invito a lasciare che i versi abitino le pareti delle nostre case, affinché diventino fonte d'ispirazione per ogni nuovo giorno, un atto di resistenza e rinnovamento che trasforma il linguaggio poetico in una chiave per aprire le porte a nuovi orizzonti esistenziali.

Il lavoro di **Andi Kacziba**, infine, è un'indagine esistenziale incentrata sul tempo, non nella sua dimensione astratta ed assoluta ma inteso come traccia incisa sulla materia e sul corpo, segno tangibile del vissuto. Nelle opere della serie *Bivium*, intrecciando corde su telai di legno l'artista ci consegna la metafora della lotta quotidiana della condizione femminile contemporanea dove bellezza e immagine, da sempre al centro della rappresentazione del femminile, si confrontano con la loro inevitabile transitorietà, rivelando la tensione tra identità e trasformazione. I suoi arazzi evocano superfici epidermiche plasmate dal tempo: pelli raggrinzite, indurite dagli anni e dal sole, dove la tridimensionalità della materia restituisce una fisicità intensa e vibrante. La scelta cromatica, improntata a toni neutri, esalta la struttura dell'opera, conferendole una potenza visiva che trascende la decorazione per farsi linguaggio. In un contesto culturale in cui il corpo femminile è costantemente misurato attraverso la lente della giovinezza e della bellezza, Kacziba afferma il diritto di esistere nella propria autenticità, rivendicando la visibilità delle trasformazioni imposte dal tempo, convertendo la perdita in resistenza, l'erosione in memoria, in un gesto che sovverte la narrazione dominante sulla corporeità femminile. La metamorfosi non è una condanna, ma una dichiarazione di presenza: il tempo non sottrae, ma stratifica, aggiunge spessore e significato, ridefinendo il valore dell'esistenza in un dialogo continuo tra materia e identità.

INDIVENIRE

by Barbara Pavan

The title of the project CASSANDRE refers to the mythological figure of Cassandra, the priestess and prophetess of unheard truths. This reference becomes a metaphor for a universal condition: the marginalization of voices — often female, often deprived of legitimacy and authority — whenever they oppose or withdraw from the control of power, in whatever form it manifests itself: social, familial, political, religious, or cultural. Within this context, Cassandra serves as a starting point for reflecting on the possibility of reversing perspectives, of reclaiming agency, and of emancipating oneself from predetermined conditions in favor of becoming something else.

The project's first exhibition, aptly titled **InDivenire**, draws inspiration from the Sanskrit term संस्कार (*samskara*), which translates to “transformation,” “modification,” or “change.” This concept transcends mere alteration, extending to rites of passage and the deep imprint of experiences that profoundly shape an individual's behavior and identity. In a broader sense, *samskara* evokes a journey of growth and inner development, emphasizing the significance of formative experiences in shaping the self and identity, configuring existence as a continuous process of personal evolution, where each transformation enriches the individual and contributes to the construction of an authentic and self-aware being.

It is this *journey* and the continuous renewal it entails that have inspired the four invited artists—four distinct voices expressed through equally unique artistic explorations, languages, and personal paths, converging in this exhibition as a dialogue between individual truth and collective dimension, between the private, intimate, and introspective aspects of existence and its public, relational, and social facets. This exhibition grants equal space to both artist and observer, entrusting the latter with the responsibility—and the privilege—of engaging freely with the works, allowing them to spark reflections within themselves.

Throughout history, women have always had to make transformation and change their own, developing extraordinary abilities to find inner resources and uncover unimaginable possibilities within constraints that often feel suffocating.

For **Isobel Blank**, the act of performance is a ritual of reconnection and transformation in which the individual ceases to be an isolated actor and instead becomes the living symbol of a unified symbiosis with nature. This transcends both physical and metaphorical boundaries through a radical metamorphosis—one that is not merely aesthetic or momentary, but a profound emptying of the self, necessary to rediscover an identity in harmony with the primordial order of existence. The performative gesture thus becomes a reflection on the power of actions, where each movement carries a shared memory and an essence that surpasses the individual. Forgetting one's past, after all, risks the loss of the ability to imagine one's future. The search for a primordial equilibrium emerges as a necessary passage to reconnect with the interconnected fabric of all life forms.

Susanna Cati explores the theme of transformation through the symbolism of the labyrinth, an ancient emblem of primordial chaos and the human struggle to impose order upon the undefined. This symbol, imbued with magical and dualistic power, evokes both loss and disorientation yet simultaneously offers the possibility of profound metamorphosis. In the myth of Theseus and the Minotaur, the hero's singular and inexorable path, guided by Ariadne's thread, is not merely a tool for orientation but a method of conduct, embodying discipline, attentiveness, and continuity. It delineates the boundaries of existence and weaves connections within the intimate fabric of being. The passage through the labyrinth thus becomes a powerful metaphor for the inner journey: a process in which confronting one's shadowed depths necessitates the dissolution of the ego, allowing for rediscovery and rebirth, awakening the capacity for evolution. Cati's work stands as an archaic monolith, a guardian of the labyrinth's alphabet, where the intricate weaving of severed and varied threads attests to the perpetual drive for transformation and renewal — offering a key to evolving into the depths of the self.

Monica Giovinazzi crafts an autobiographical work in which poetry serves as an instrument of transformation and a vehicle for inner evolution. Her modular installation, open-ended and mutable, functions as a self-portrait in flux, embodying an ongoing search for renewal and dialogue between past, present, and future. The work becomes a manifesto in which art opens worlds, urging the reimagining and reconfiguring of both objects and narratives. Giovinazzi chooses poetry as her guiding thread, a powerful voice that attests to the transformative force of words, a privileged medium through which she both narrates and reinvents herself. Her work is a personal journey, an invitation to let verses inhabit our walls so that they may become sources of inspiration for each new day — an act of resistance and renewal that turns poetic language into a key for unlocking new existential horizons.

Finally, **Andi Kacziba**'s work is an existential investigation centered on time — not as an abstract and absolute dimension, but as a trace inscribed upon matter and the body, a tangible record of lived experience. In her *Bivium* series, the artist weaves ropes onto wooden frames, offering a powerful metaphor for the daily struggle of contemporary womanhood, where beauty and image, long central to the representation of femininity, confront their inevitable transience. This tension between identity and transformation is a recurring theme, as her tapestries evoke epidermal surfaces sculpted by time — wrinkled skins, hardened by years and sunlight, where the three-dimensionality of the material translates into an intense and vibrant physicality. Her neutral color palette accentuates the structural strength of the work, lending it a visual potency that transcends mere decoration to become a language in itself.

In a cultural context where the female body is persistently measured through the lens of youth and beauty, Kacziba asserts the right to be seen in all its authenticity, reclaiming the visibility of transformations imposed by time. She converts loss into resilience, erosion into memory, in a gesture that challenges the dominant narrative surrounding the female body. Metamorphosis is not a sentence but a declaration of presence: time does not take away—it layers, deepens, and imbues existence with meaning, engaging in an ongoing dialogue between matter and identity.

OPERE
WORKS



ISOBEL BLANK



L'atto performativo di una donna all'interno di una stanza diventa emblema di simbiosi unificata con la natura, trascendendo i confini attraverso la metamorfosi. Il mutamento, radice fondamentale comune a tutte le forme di vita, costituisce il fulcro su cui fondare una nuova concezione di azione collettiva. L'interconnessione senza tempo di tutti gli esseri viventi, richiede una rinascita dell'equilibrio originario e della simbiosi con la natura, cruciale per la sopravvivenza nel mondo odierno, inesorabilmente incentrato su se stesso. Dimenticando il proprio passato, gli individui rischiano di perdere inconsapevolmente il proprio futuro, rendendo necessario lo svuotamento dell'individualità per ritrovare un'identità armoniosa con la natura. La dissoluzione dell'autrice è la chiave di un atto universale, dove i gesti collettivi di tutti gli esseri viventi permangono come essenza. (I. Blank)

The performative act of a woman inside a room becomes an emblem of unified symbiosis with nature, transcending boundaries through metamorphosis. Change, the fundamental root common to all life forms, constitutes the fulcrum on which founding a new conception of collective action. The timeless interconnectedness of all living things, requires a revival of the original balance and symbiosis with nature, crucial for survival in today's inexorably self-centered world. By forgetting their past, individuals risk unknowingly losing their future, making it necessary to empty individuality in order to regain a harmonious identity with nature. The author's dissolution is the key to a universal act, where the collective gestures of all living beings persist as essence. (I. Blank)





SYMBIOSIS

digitale, b/n e colore
formato 16:9, 3'.39"
animazione, performance,
sperimentale

crediti:

> scritto, interpretato e
diretto da Isobel Blank
> colonna sonora originale
e sound design di Simone
Lanari

digital, b/w and color
ratio 16:9, 3'.39"
animation, performance,
experimental

credits:

> written, performed,
directed by Isobel Blank
> original score and sound
design by Simone Lanari











SUSANNA CATI



Nell'antichità il labirinto simboleggiava il caos primordiale e lo sforzo umano di imporgli un ordine. Non esiste mito fondatore o cosmogonia in cui non sia presente il labirinto, essendo investito di poteri magici e propiziatori, ed avendo un significato ambivalente, è spesso associato allo smarrimento e al disorientamento, chi vi entra rischia di rimanerne intrappolato.

Nel mito del Minotauro, Teseo riuscì a tornare indietro verso l'uscita tramite il filo fornitogli da Arianna: sappiamo però che il labirinto cretese era monocursale, consisteva di un solo percorso che non conosceva né bivi né scorciatoie e conduceva obbligatoriamente al centro e da lì, di nuovo fuori.

Il filo, non è dunque un mezzo di conduzione, bensì un mezzo di condotta; indica metodo, attenzione e continuità. È uno stato mentale, che ininterrottamente tiene insieme, crea legami e traccia i confini del nostro spazio esistenziale. Nei momenti di crisi ci si sente spesso in un labirinto, intrappolati in una dimensione di cui non si conosce la via d'uscita, in un vicolo cieco.

L'attraversamento del labirinto (mentale) ci consente di vivere una profonda trasformazione, una prova di apertura a un altro ordine di significati e di senso. Di fronte al confronto con le nostre zone oscure, ci lasciamo guidare nei meandri della nostra psiche, fidandoci del fatto che esiste quel filo, quel rapporto che ci lega agli altri. Il sentiero del labirinto diventa una metafora del viaggio esistenziale come potente mezzo di trasformazione, un percorso di nascita e di rinascita, l'alfabeto del mondo invisibile.

L'Opera è la costruzione di un monolite arcaico che contiene in sé l'alfabeto del labirinto. Nel bosco interiore di fili spezzati e diversi tra loro la continua volontà di trasformazione verso una nuova forma. (S.Cati)

In ancient times, the labyrinth symbolized primordial chaos and the human effort to impose order upon it. There is no founding myth or cosmogony in which the labyrinth is absent; endowed with magical and propitiatory powers, it carries an ambivalent meaning, often associated with loss and disorientation.

Those who enter risk becoming trapped within it. In the myth of the Minotaur, Theseus managed to find his way back using the thread given to him by Ariadne. However, we know that the Cretan labyrinth was unicursal—it consisted of a single path with no forks or shortcuts, inevitably leading to the center and from there, back out.

The thread, therefore, is not a means of guidance but a means of conduct; it signifies method, attention, and continuity. It is a state of mind that continuously holds together, creates connections, and traces the boundaries of our existential space. In times of crisis, one often feels trapped in a labyrinth, lost in a dimension with no apparent way out, as if facing a dead end.

The passage through the (mental) labyrinth allows for a deep transformation, a test of openness to another order of meaning and sense. When confronted with our darkest inner spaces, we let ourselves be guided through the intricate paths of our psyche, trusting in the existence of that thread—that bond that connects us to others.

The labyrinth's path becomes a metaphor for the existential journey as a powerful means of transformation, a process of birth and rebirth, the alphabet of the invisible world. The Opera is the construction of an archaic monolith that contains within itself the alphabet of the labyrinth. In the inner forest of broken and diverse threads, there exists a continuous will to transform towards a new form. (S. Cati)





CHI NON HA IL SUO MINOTAURO?

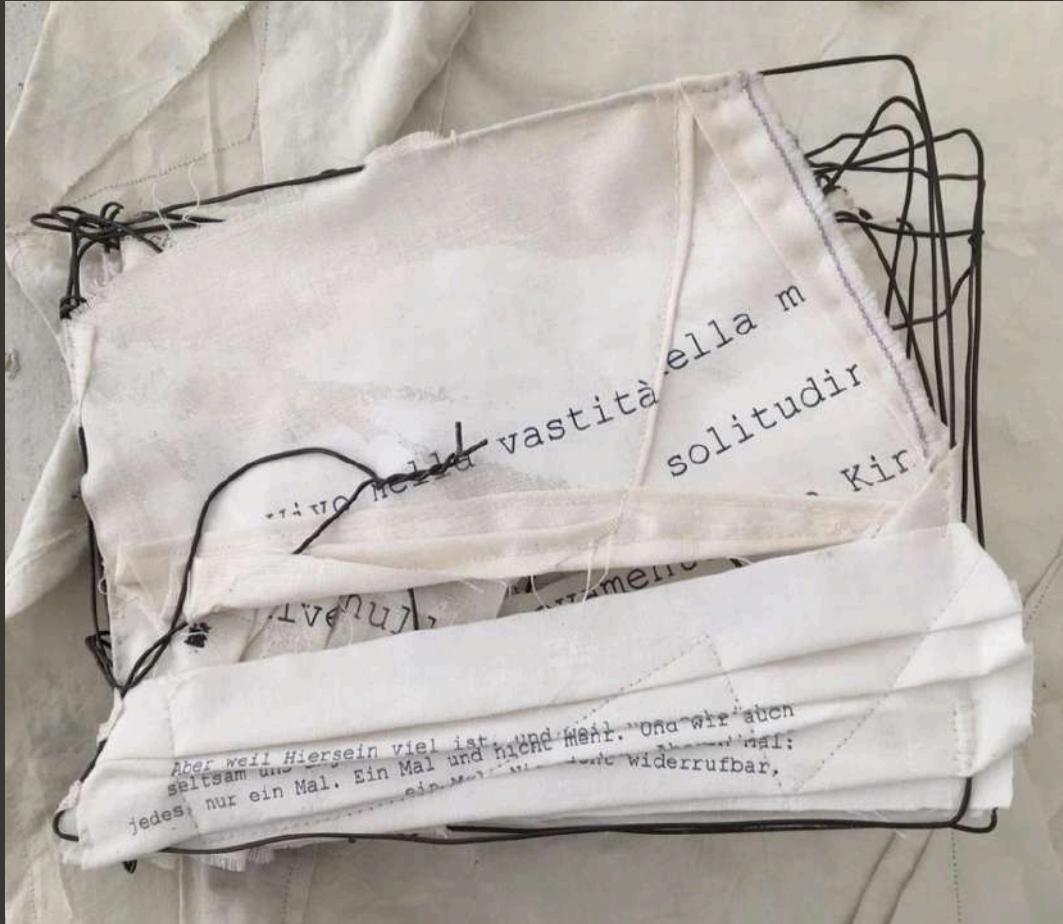
rete metallica, carta, garze di cotone, fil di ferro, lana,
cotone cordoncino di lino, acrilico, carta pesta con
garze, applicazioni e ricamo
cm.60x60
anno 2024

wire mesh, paper, cotton gauze, iron wire, wool,
cotton, linen cord, acrylic, papier-mâché with gauze,
applications, and embroidery
cm 60x60
year 2024





MONICA GIOVINAZZI



...ivo nella vastità ella m
solitudir
Kir

Aber weil Hiersein viel ist, und nicht. Und wir auch
seltsam und
jedes, nur ein Mal. Ein Mal und nicht mehr.
ein Mal, ... widerrufbar,



DEDICATO A RAINER MARIA R.

libri in ferro e tessuto, stampa su stoffa
dimensioni varie

DEDICATED TO RAINER MARIA R.

books in iron and fabric, print on fabric
various dimensions



INFRENABILE

portrait dell'artista in divenire

prova a definirmi attraverso alcuni dei miei
lavori
sempre in upcycling perché l'arte apre
mondi, magari migliori

scelgo la poesia
quel filo di voce potente che si alza sulle
ceneri del terribil monte sterminator Vesevo
e che abita la stanza segreta di Emily o quei
versi inghiottiti da Mandel'stam perché
proibiti

Eco, corrosa da Narciso in tempi antichi e
molto - ahimé - contemporanei, sopravvive

lascia che i versi abitino le pareti della tua
casa e che siano d'ispirazione al giorno che
nasce (M.Giovinazzi)

UNSTOPPABLE

portrait of the artist in becoming

try to define me through some of my works,
always in upcycling—because art opens
worlds, perhaps better ones

I choose poetry,
that thread of a powerful voice rising from
the ashes of the dreadful, all-destroying
Mount Vesuvius
inhabiting Emily's secret room or those
verses swallowed by Mandelstam because
they were forbidden

Echo, corroded by Narcissus in ancient times
and — alas — still contemporary, survives

let the verses dwell on the walls of your
home, may they inspire the day that is born
(M.Giovinazzi)





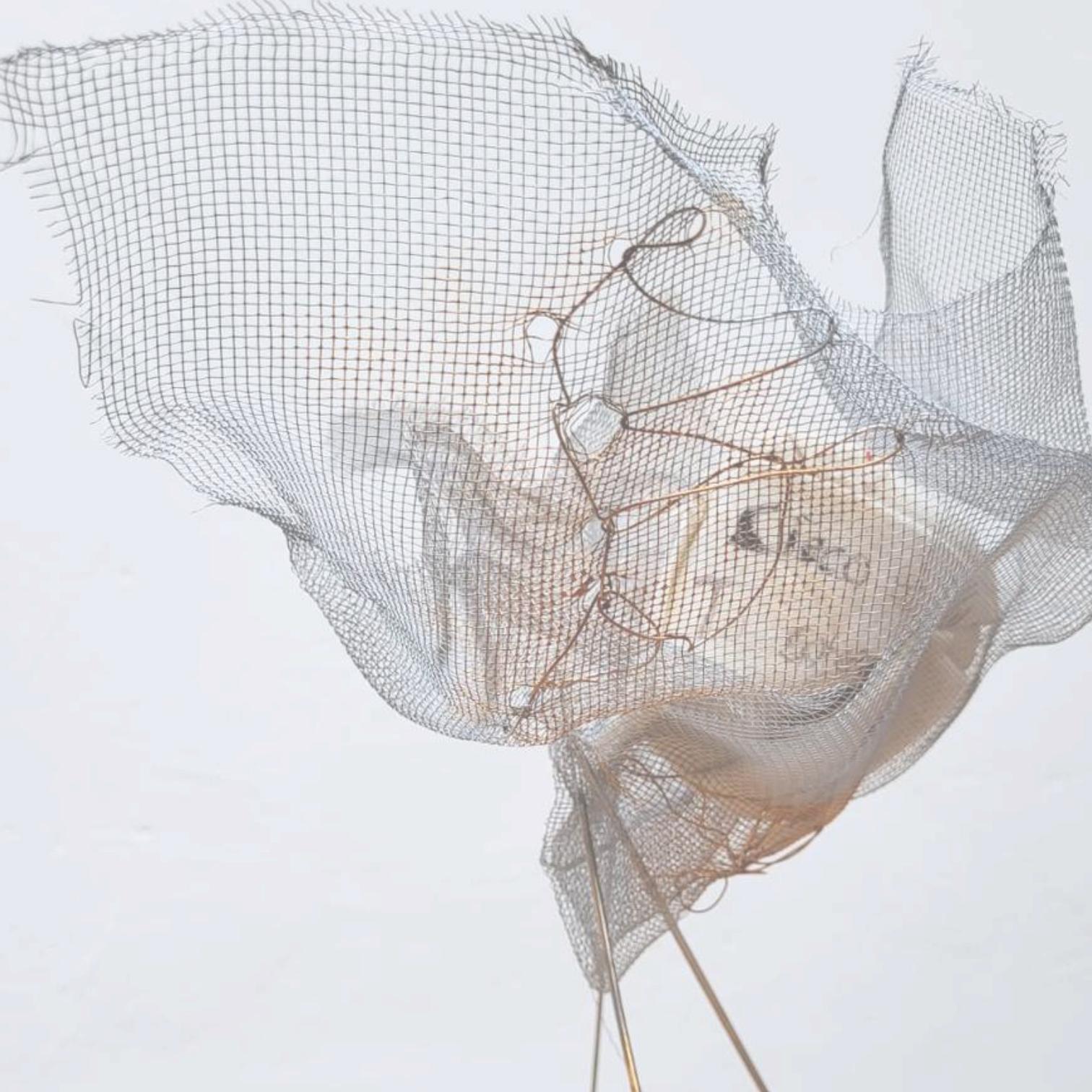
DEDICATO A EMILY D.

sculture in alluminio ricamato
in alluminio che racchiudono
in prigionia pieghe di tessuto

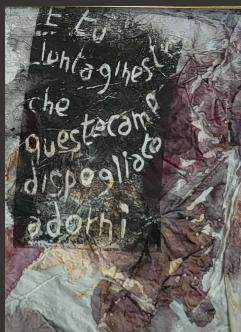
DEDICATED TO EMILY D.

sculptures in embroidered
aluminum enclosing folds of
fabric in captivity





...a c...
...formidabil...
...terminator...
...a qual null'alt roatta



DEDICATO A GIACOMO L.

stampa su carta e foglie, trittico
di elementi di varie dimensioni

DEDICATED TO GIACOMO L.

print on paper and leaves, triptych
of elements in various sizes

di dolciss

mandi u

he il dè

com



DEDICATO A DINO C.

icone di rame, tessuto e versi
varie dimensioni

DEDICATED TO DINO C.

copper icons, fabric, and verses
various dimensions

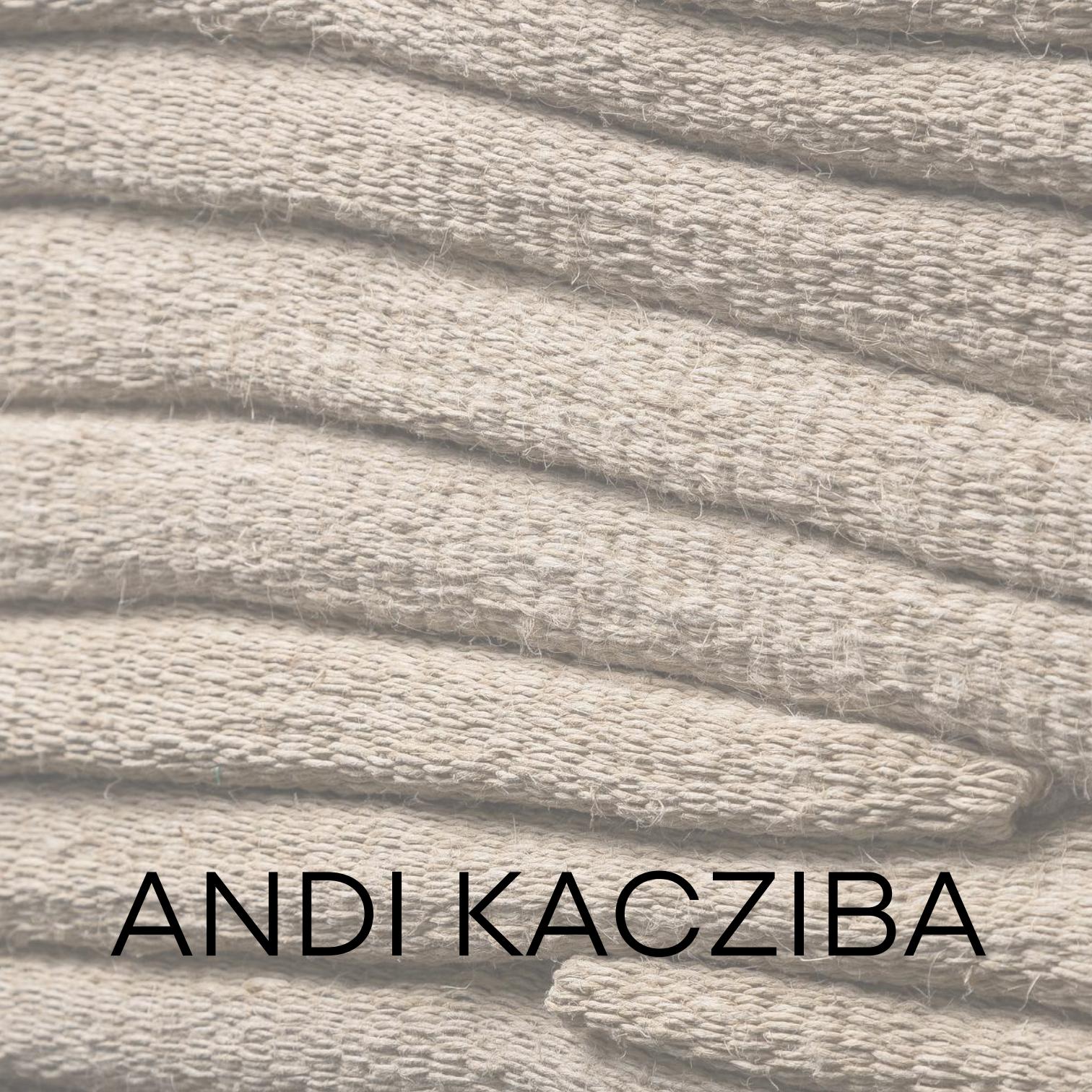


DEDICATO A EUGENIO M.

installazione modulare di elementi diversi

DEDICATED TO EUGENIO M.

modular installation of different elements



ANDI KACZIBA

Tutto ciò che crediamo di avere soffocato risale alla superficie, dopo un certo tempo: difetti, vizi, ossessioni. Le imperfezioni più evidenti di cui ci eravamo “corretti” ritornano camuffate, ma fastidiose come prima.

(Emil Cioran, *Il funesto demiurgo*, 1969)



Il mio lavoro è una ricerca di matrice esistenziale. Il soggetto delle mie opere è il tempo, il tempo in senso lato, ma anche il tempo della vita, la sua prima di tutto.

Il ciclo *Bivium*, iniziato nel 2018, si compone di opere di corda su telai di legno, con la tecnica dell'arazzo, e diventa una metafora della lotta quotidiana, un racconto visivo della condizione femminile contemporanea in cui la bellezza, l'immagine e la loro perdita si intrecciano con la complessità dell'identità.

I miei arazzi evocano pelli raggrinzite, indurite dal tempo e segnate dal sole, catturando l'occhio con la tridimensionalità, la forma e la materia, mentre i colori restano neutri, lasciando spazio alla forza della struttura.

My work is an exploration rooted in existential inquiry. The subject of my work is time—time in its broadest sense, but above all, the time of life.

The *Bivium* series, which I began in 2018, consists of rope works on wooden frames, executed using the tapestry technique, and becomes a metaphor for the daily struggle—a visual narrative of the contemporary female condition in which beauty, image, and their loss are intertwined with the complexity of identity.

My tapestries evoke wrinkled skins, hardened by time and marked by the sun, capturing the eye with their three-dimensionality, form, and materiality, while the colors remain neutral, leaving space for the strength of the structure.





■ BIVIUM II
■ BIVIUM VI
■ BIVIUM VII

■ corda, juta, legno, arazzo
■ cm. 40 x 40
■ anno 2018

■ BIVIUM II
■ BIVIUM VI
■ BIVIUM VII

■ rope, juta, wood, tapestry
■ cm. 40 x 40
■ year 2018







NOTE BIOGRAFICHE
BIOGRAPHICAL NOTES



ISOBEL BLANK

ISOBEL BLANK è un'artista multidisciplinare nata a Pietrasanta, in Toscana. Laureata con lode in filosofia estetica a Padova, attualmente vive e lavora a Torino. Le sue opere sono state esposte in numerose gallerie e musei d'arte contemporanea internazionali e selezionate per festival in Italia e all'estero, dagli Stati Uniti alla Cambogia, dall'India al Messico.

Tra le sue mostre, quella alla *Triennale di Fiber Art Contemporanea - Fiberart International* (2013) di Pittsburgh, alla *World Textile Art Miami Biennial's 25th anniversary* - Salone Italia, al Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano, a Palazzo Widmann di Venezia, alla Mumbai Art Room in India.

Ha ottenuto diversi riconoscimenti, tra cui il Primo Premio per la videoarte alla *Romaeuropa Webfactory* di Roma nel 2009.

La sua formazione comprende discipline come il ricamo, l'infeltrimento ad ago della lana, la scultura, il teatro, la danza, il disegno, la musica, la fotografia che, oltre a svilupparsi autonomamente, sono anche gli elementi che lei combina in una fusione di performance e videoarte.

Il suo lungo percorso di approfondimento della fiber art, che si è sviluppato negli anni fino a raggiungere una padronanza artigianale in diverse tecniche di ricamo e infeltrimento della lana, porta naturalmente la sua ricerca stilistica a confrontarsi con diversi campi dell'arte applicata, in particolare con la moda, il gioiello tessile e il design del giocattolo artistico.

Inoltre, la sua approfondita esperienza nella videoarte insieme alla sua dedizione all'incorporazione di materiali e fibre organiche, convergono in un approccio sperimentale che definisce la sua esplorazione di un nuovo stile di videoarte performativa. I suoi sforzi recenti riflettono uno spirito pionieristico, in quanto approfondisce l'editing AI d'avanguardia delle sue performance video e lo fonde con l'animazione in *stop-motion*, spingendo i confini dell'innovazione nel suo stile unico.

ISOBEL BLANK is a multidisciplinary artist born in Pietrasanta, Tuscany. She graduated with honors in aesthetic philosophy in Padua, actually lives and works in Turin (Italy).

Her artworks were exhibited in many galleries and international contemporary art museums and festivals in Italy and abroad, from the USA to Cambodia, from India to Mexico. Among her exhibitions, the one at the *Triennial of Contemporary Fiber Art – Fiberart International 2013* of Pittsburgh, at *World Textile Art Miami Biennial's 25th anniversary – Salone Italia*, at Museum of Science and Technology Leonardo da Vinci in Milan, at the Widmann Palace in Venice, at the Mumbai Art Room in India. She had several awards, including the First Prize for videoart at Romaeuropa Webfactory of Rome in 2009. Her education includes disciplines such as embroidery, wool needle felting, sculpture, theater, dance, drawing, music, photography that, in addition to their independent development, are also the elements she combines in a fusion of performance and video art.

Her longstanding path into the deepening of fiber art, that developed through the years till reaching an artisanal mastery in several embroidery and wool felting techniques, brings naturally her stylistic research to deal with different applied art fields, in particular with fashion, textile jewelry and art toys design.

Moreover, her extensive journey in video art together with her dedication to incorporating organic materials and fibers, converge in an experimental approach that defines her exploration of a brand new style of performance video art. Recent endeavors reflect a pioneering spirit, as she deepens into avant-garde AI editing of her video performances and blend it with stop-motion animation, pushing the boundaries of innovation in her unique style.



SUSANNA CATI

SUSANNA CATI è nata a Rieti e si è laureata all'Accademia di Costume e Moda di Roma. Ha collaborato con lo scenografo Giovanni Licheri al Teatro Argentina di Roma ed è stata assistente stilistica per importanti brand della moda italiani e francesi. Dopo aver approfondito tutte le tecniche tessili si è dedicata a lungo alla progettazione e realizzazione di tappeti ed arazzi, pezzi unici e collezioni di design in collaborazione con studi e aziende del settore.

Da qualche anno la sua ricerca si orienta nell'ambito della Fiber Art, un percorso che la porta ad esporre in mostre collettive e personali in Italia ed all'estero (Svizzera, Austria, Russia, Regno Unito), in gallerie private e spazi istituzionali. Una sua opera è parte di *Trame d'Autore*, collezione civica permanente della Città di Chieri (TO) e la sua installazione *Spears* è inclusa nel percorso d'arte contemporanea a cielo aperto del Comune di Rivodutri.

Recentemente un suo intervento è stato inserito nel progetto KIUB vincitore del bando *Creative Living Lab* del Ministero della Cultura. Una sperimentazione sempre in fieri l'ha condotta a misurarsi attraverso un'opera tessile con la dimensione performativa di Lucia Di Pietro in un progetto promosso da Umbria Danza Festival e Teatro Stabile dell'Umbria.

Tra le partecipazioni recenti (2024) la mostra dei finalisti del concorso internazionale di arte contemporanea *FEAR*, promosso da Alina Foundation alla Collegiata dei Santi Pietro e Orso ad Aosta e *SYNEDOKHÉ* a StudioDieci CityGallery di Vercelli; (2023) *Fiberstorming*, Ex Ateneo, Città Alta Bergamo, evento inserito tra le manifestazioni di Bergamo e Brescia Capitali della Cultura; (2022) *The soft revolution*, Museo del Tessile di Busto Arsizio, Salone Italia 25WTA World Textile Art, a cura di Barbara Pavan, con il patrocinio di ILLA, provincia di Varese; *Tre Artiste Quattro*, a cura di Giorgio Bonomi, Rocca di Umbertide, Centro per l'Arte Contemporanea; *SyArt International Art Meetings*, Villa Fiorentino, Sorrento; *Appunti su questo tempo*, mostra internazionale, Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina e CasermArcheologica di Sansepolcro.

SUSANNA CATI was born in Rieti and graduated from the *Accademia di Costume e Moda* in Rome. She collaborated with the scenographer Giovanni Licheri at Teatro Argentina in Rome and worked as a stylist assistant for prominent Italian and French fashion brands. After delving into all textile techniques, she dedicated herself for a long time to the design and creation of carpets and tapestries, as well as unique pieces and design collections in collaboration with industry studios and companies.

For several years her research has focused on Fiber Art—a journey that has led her to exhibit in group and solo shows in Italy and abroad (Switzerland, Austria, Russia, United Kingdom), in private galleries and institutional spaces. One of her works is part of *Trame d'Autore*, the permanent civic collection of the City of Chieri (TO), and her installation *Spears* is included in the open-air contemporary art route of the Municipality of Rivodutri.

Recently, one of her interventions was included in the KIUB project, winner of the Ministry of Culture's Creative Living Lab call. An experiment still in progress has led her to engage in a textile work that incorporates the performative dimension of Lucia Di Pietro, in a project promoted by the *Umbria Danza Festival* and the *Teatro Stabile dell'Umbria*.

Among her recent participations are: (2024) the exhibition of the finalists of the international contemporary art competition *FEAR*, promoted by the Alina Foundation at the Collegiate Church of Saints Peter and Orso in Aosta and *SYNEDOKHÉ* at StudioDieci CityGallery in Vercelli; (2023) *Fiberstorming* at Ex Ateneo, Città Alta, Bergamo, an event featured among the initiatives of Bergamo and Brescia, Capitals of Culture; (2022) *The Soft Revolution* at the Museo del Tessile in Busto Arsizio, Salone Italia 25WTA World Textile Art, curated by Barbara Pavan with the patronage of IILA, Province of Varese; *Tre Artiste Quattro*, curated by Giorgio Bonomi at Rocca di Umbertide, Centro per l'Arte Contemporanea; SyArt International Art Meetings at Villa Fiorentino, Sorrento; and *Appunti su questo tempo*, an international exhibition at the MuRTAC Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina and CasermArcheologica in Sansepolcro.

A photograph of a woman with dark hair tied back, wearing a vibrant red sweater. She is looking down at an open book resting on a white surface, likely a table. Her right hand is raised in a gesture, palm facing forward, while her left hand is positioned near the book. The background is a plain, light-colored wall. The overall lighting is soft and even.

MONICA GIOVINAZZI

MONICA GIOVINAZZI è un'artista poliedrica la cui pratica artistica include performance, installazioni, arti visive indoor e outdoor. Dal 2017 espone regolarmente a Vienna e in diverse città italiane. Predilige l'*upcycling*. Collabora con l'Istituto Italiano di Cultura, l'Ambasciata d'Italia in Austria ed alcune Università. Quale riconoscimento per il suo lavoro artistico e di mediazione culturale tra Austria e Italia è stata nominata Cavaliere della Stella d'Italia.

Ha fondato l'Associazione Culturale Raabe UNLA -Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (ente accreditato MIUR) che dal 2000 realizza progetti di formazione per ogni età, in collaborazione con scuole di ogni ordine e grado, università, istituzioni, associazioni ed organizzazioni. Promuove laboratori di formazione, progetti di Arte Relazionale e Performance.

Tra le partecipazioni più recenti (2023-24) IBLU presso BLU Spazio delle Arti a Roma e la mostra internazionale TILISMAN. LA BUONA SORTE a Perugia, con opere in catalogo. Ha inoltre realizzato il progetto di arte partecipata IMMAGINA VOLA CREA a Barberino di Mugello (FI), che ha portato alla creazione di un'opera collettiva acquisita in permanenza dalla Biblioteca Comunale Padre Ernesto Balducci, e ha preso parte alla II Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea con RADICI, METAMORFOSI, MESCOLANZE presso il Museo del Ricamo e del Tessile MuRTAC di Valtopina (PG), curata da Barbara Pavan e sostenuta da numerosi enti istituzionali. Ha realizzato una performance e installazione dedicata a Sidonie Adlersburg e Ida Maly presso Area1070 di Vienna e presentato la performance-installazione PPP PETROLIO a L'Aquila. L'artista ha partecipato a diverse mostre collettive, tra cui LUCO (L'Aquila), XS Project a Maniago e Roma, UNCLASSIFICABLE a Todi e VALVISCIOLO CONTEMPORANEA all'Abbazia di Valvisciolo. Ha inoltre eseguito un intervento di Arte Relazionale al Museo MAACK di Casacalenda, la performance ARIOSTO E SPINOZA al Teatro Basilica di Roma, un'installazione al MAAM di Roma, e ha partecipato a installazioni outdoor a Sermoneta (DECLINAZIONE CALVINO e P41).

MONICA GIOVINAZZI is a multifaceted artist whose practice encompasses performance, installations, and both indoor and outdoor visual arts. Since 2017, she has been regularly exhibiting in Vienna and various Italian cities, with a particular focus on upcycling. She collaborates with the Italian Cultural Institute, the Italian Embassy in Austria, and several universities. In recognition of her artistic work and cultural mediation between Austria and Italy, she has been honored with the title of Cavaliere della Stella d'Italia.

She is also the founder of the Cultural Association Raabe UNLA – National Union for the Fight Against Illiteracy (an institution accredited by MIUR) which, since 2000, has been implementing educational projects for all ages in collaboration with schools of every level, universities, institutions, associations, and organizations. Through this platform, she promotes training workshops, Relational Art projects, and performances.

Among her most recent projects (2023-24) are the IBLU exhibition at BLU Spazio delle Arti in Rome and the international show TILISMAN. LA BUONA SORTE in Perugia, with works featured in the catalogue. She also executed the participatory art project IMMAGINA VOLA CREA in Barberino di Mugello (FI), which culminated in the creation of a collective work permanently acquired by the Biblioteca Comunale Padre Ernesto Balducci. Additionally, she participated in the II International Biennial of Contemporary Fiber Art with RADICI, METAMORFOSI, MESCOLANZE at the Museo del Ricamo e del Tessile MuRTAC in Valtopina (PG), curated by Barbara Pavan and supported by numerous institutional bodies.

Her dynamic practice also includes a performance and installation dedicated to Sidonie Adlersburg and Ida Maly at Area1070 in Vienna, and the performance-installation PPP PETROLIO in L'Aquila. The artist has taken part in several group exhibitions, including LUCO (L'Aquila), XS Project in Maniago and Rome, UNCLASSIFICABLE in Todi, and VALVISCIOLO CONTEMPORANEA at the Abbazia di Valvisciolo. Furthermore, she has executed a Relational Art intervention at the Museo MAACK in Casacalenda, presented the performance ARIOSTO E SPINOZA at the Teatro Basilica in Rome, installed a work at the MAAM in Rome, and participated in outdoor installations in Sermoneta (DECLINAZIONE CALVINO and P41).



ANDI KACZIBA

ANDI KACZIBA nata in Ungheria, si trasferisce in Italia, a Milano, per lavorare come modella. Completa i suoi studi all'Istituto Europeo di Design di Milano e Venezia a seguito dei quali decide di tradurre la propria esperienza di modella, l'osservazione della condizione della donna, il rapporto con l'esteriorità e la bellezza in una ricerca artistica che predilige i linguaggi della performance, della fotografia e della scultura.

La concezione del ruolo dell'artista come figura impegnata a generare un cambiamento sociale positivo la conduce a focalizzare la sua ricerca sulla condizione femminile, attraverso narrazioni sociali, politiche ed economiche ma facendo anche emergere una prospettiva intima su di sé e sulla propria quotidianità.

Andi Kacziba ha esposto in numerose mostre personali e collettive al Ludwig Museum di Budapest, all'Accademia d'Ungheria di Roma, allo Studio Museo Francesco Messina di Milano, Foundation Suisse a Parigi, all'Istituto Italiano di Cultura di Budapest, e all'Istituto Italiano di Cultura di Città del Messico e alla Fabbrica del Vapore di Milano.

Tra le partecipazioni recenti, nel 2023, ha presentato diverse mostre personali e performance, tra cui *Crushing Destiny* al Ludwig Museum of Contemporary Art di Budapest (H), *Crushing Destiny – Redemption* alla Fabbrica del Vapore di Milano, *Somebody Loves Me* alla Tobe Gallery di Budapest (H) e una nuova performance di *Crushing Destiny* alla Fabbrica del Vapore di Milano; nel 2022 la sua personale *Prendi il mio cuore (Take My Heart)* presso Raffaella De Chirico Arte Contemporanea a Milano. Tra le sue partecipazioni a mostre collettive figurano *Tessuto Sociale*, curata da Raffaella De Chirico presso Nobilis a Milano, e *FCKN LOVE III.*, curata da Bea Puskás e Tomas Opitz alla TOBE Gallery di Budapest (H) nel 2025; nel 2024 ha preso parte a *Just to be* presso il Liszt Institute – Hungarian Cultural Centre Sofia a Sofia (BG), *Synedokhē* presso Studio Dieci a Vercelli, *Back and Forth* presso Raffaella De Chirico Arte Contemporanea a Milano e *FCKN LOVE II.* alla Tobe Gallery di Budapest (H); nel 2023 ha esposto per il 50° anniversario di Anna Magnani a Palazzo Montecitorio a Roma.

ANDI KACZIBA, born in Hungary, moved to Milan, Italy, to work as a model. She completed her studies at the European Institute of Design in Milan and Venice, after which she decided to translate her experience as a model—her observations on the condition of women, the relationship with outward appearance, and the concept of beauty—into an artistic exploration that favors the languages of performance, photography, and sculpture.

Her vision of the artist's role as a figure committed to generating positive social change has led her to focus her research on the female condition, intertwining social, political, and economic narratives while also revealing an intimate perspective on herself and her daily life.

Andi Kacziba has exhibited in numerous solo and group exhibitions at the Ludwig Museum in Budapest, the Hungarian Academy in Rome, the Francesco Messina Studio Museum in Milan, Foundation Suisse in Paris, the Italian Cultural Institute in Budapest, the Italian Cultural Institute in Mexico City, and Fabbrica del Vapore in Milan.

Among her recent participations, in 2023, she presented several solo exhibitions and performances, including *Crushing Destiny* at the Ludwig Museum of Contemporary Art in Budapest (H), *Crushing Destiny – Redemption* at Fabbrica del Vapore in Milan, *Somebody Loves Me* at Tobe Gallery in Budapest (H), and a new performance of *Crushing Destiny* at Fabbrica del Vapore in Milan. In 2022, she held the solo exhibition *Prendi il mio cuore (Take My Heart)* at Raffaella De Chirico Arte Contemporanea in Milan.

Her participation in group exhibitions includes *Tessuto Sociale*, curated by Raffaella De Chirico at Nobilis in Milan, and *FCKN LOVE III.*, curated by Bea Puskás and Tomas Opitz at TOBE Gallery in Budapest (H) in 2025. In 2024, she took part in *Just to Be* at the Liszt Institute – Hungarian Cultural Centre Sofia in Sofia (BG), *Synedokhē* at Studio Dieci City Gallery in Vercelli, *Back and Forth* at Raffaella De Chirico Arte Contemporanea in Milan, and *FCKN LOVE II.* at Tobe Gallery in Budapest (H). In 2023, she exhibited for the 50th anniversary of Anna Magnani at Palazzo Montecitorio in Rome.



Textile & Art

SCD